

I VENETI IN LIZZA: ANCHE VARIATI E DAL MORO

Martella in corsa per l'editoria con un piede a palazzo Chigi

VENEZIA. Ultime trattative febbrili nella corsa alle poltrone di sottosegretario del governo giallorosso. Le nomine in ballo sono 42, da suddividere tra gli azionisti di maggioranza M5S, Pd e Leu. A complicare il puzzle, però, concorrono sia le divergenze tra i partiti circa le quote di spettanza (calcolate alla luce del "peso" dei ministeri assegnati in precedenza) che le rivalità interne alle singole forze politiche;

l'intesa, tuttavia, è prossima: «Domani (oggi per chi legge ndr) sarebbe buono riuscire a completare la lista della squadra per poter partire ed essere attivi quanto prima», ha dichiarato il premier Giuseppe Conte a Bruxelles.

Nel Pd veneto, rimasto a bocca asciutta sul versante ministeriale, c'è la volontà di conquistare una rappresentanza adeguata nell'esecutivo; sia

per dare voce ad una regione cruciale nell'economia del Paese che per tacitare la crescente polemica sul "governo ad egemonia meridionale" alimentata dal tam tam della Lega. Tant'è. In *pole position* per un incarico di rilievo appare il deputato veneziano Andrea Martella; giunto alla quarta legislatura, stretto collaboratore del segretario Nicola Zingaretti, ha partecipato ai nego-

ziati con gli alleati per la formazione dell'esecutivo giallorosso e più fonti lo accreditano come il nuovo sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'editoria. Un compito delicato e importante. Buone chance anche per Achille Variati, il veterano per dieci anni sindaco di Vicenza, che gode a sua volta del sostegno zingarettiano; la promozione, nel suo caso, compenserebbe la delusione per la mancata elezione al Parlamento europeo. Della partita è anche il veronese Gian Pietro Dal Moro, esponente della corrente cattolica vicina a Lorenzo Guerini, il neoministro alla Difesa: apprezzato dai colleghi, potrebbe farcela qualora, nella fase decisiva del negoziato, la squadra veneta



Il parlamentare Andrea Martella

strappasse tre posizioni.

Scarse indiscrezioni dal campo 5 Stelle. Meglio, dai grillini trapelano segnali di nervosismo e nel Palazzo c'è chi allude a liti furibonde: «Non siamo un ufficio di collocamento», la battuta attribuita ai presidenti di commissione incaricati da Di Maio di selezionare gli aspiranti. Tant'è. L'unico veneto uscente del M5S è Mattia Fantinati, veronese di Nogara; ingegnere gestionale, nel Conte I ha rivestito l'incarico di sottosegretario alla Pubblica amministrazione senza destare particolare entusiasmo tra i colleghi pentastellati (nel questionario di valutazione, i parlamentari l'avrebbero bocciato) e la sua conferma sembra in bilico. -

F. T.